

LA CHIESA IPOGEA DI SANTA MARGHERITA A MELFI

STUDIO ANALITICO E ANALISI DIAGNOSTICHE DEGLI AFFRESCHI

di Gaetano Cici

La chiesa-crypta di S. Margherita, situata lungo la strada che collega la città di Melfi (PZ) con Rapolla, fu scoperta e illustrata dal Guarini nel 1899. Il santuario, che oggi si presenta in tutta la sua forma rupestre, è ad unica navata, interamente scavato nel tufo vulcanico, ed è fiancheggiato da quattro cappelle voltate a botte di diversa profondità. La chiesa presenta, oggi, un complesso ciclo di affreschi che ricoprono tutte le pareti, tranne le due cappelle vicine alla zona absidale. Tra queste si evidenzia la rappresentazione del 'Contrasto tra i vivi e i morti'.

Dopo la scoperta di Guarini, molti critici si dedicarono allo studio della rappresentazione pittorica della chiesa-crypta di S. Margherita. Il significato del tema del 'Confronto dei vivi e dei morti' si intuisce facilmente. L'affresco rappresenta la fugacità delle vanità umane dinnanzi al trapasso verso la vita ultraterrena. La denominazione di 'Trionfo della Morte', usata da alcuni critici, è più esatta se riferita alle versioni tarde di questo tema che compare anche in area abruzzese, come nel Duomo di Atri (1240-1250) e in area laziale (Poggio Mirteto e Montefiascone, inizi del XIV secolo), seppur con alcune varianti all'interno dello schema generale. L'origine del tema è da rintracciarsi in area buddistico-persianoislamica e la sua diffusione fu mediata in ambiente italiano o dai francescani, che avevano un loro centro a Pechino o dai rapporti tra la corte di Federico II e il mondo culturale arabo. La prima datazione del Contrasto è fornita dal Guarini che lo attribuisce al XIV secolo, assieme ai tre 'Martirii', soprattutto per gli abiti aristocratici delle figure.

Il Bologna, successivamente, postula un diretto intervento nella crypta melfitana di un maestro catalano formatosi poco dopo la metà del secolo XIII, datandolo al 1290. Lo stesso critico, infine, interpreta come stemma angioino i gigli inscritti in una circonferenza raffigurati sulle borse di

due personaggi, come omaggio alla dinastia regnante dal 1266. La Vivarelli, invece, condivide in parte le teorie del Bologna anche se non in maniera categorica. La studiosa attribuisce allo stesso maestro le scene dei Martirii e il Contrasto, sia per il punto di vista formale, sia per le forme che "hanno una qualità meno secca e lapidea e la trattazione dei particolari è senza dubbio improntata a maggiore accuratezza". Si tratta di un quadro assai articolato reso ancor più complesso nella crypta melfitana, rispetto alle pitture rupestri di altre regioni meridionali, dal confluire di suggestioni campane, pugliesi e materane. Nell'ultimo ventennio Capaldo ha presentato un'ipotesi e una datazione interessanti e singolari. Lo studioso attribuisce il 'Contrasto dei vivi e dei morti' al 1240-50 e afferma che è la rappresentazione della famiglia reale sveva: Federico II di Svevia, la moglie Isabella d'Inghilterra e il figlio Corrado IV o Manfredi.

Il Capaldo, innanzitutto, indica che la creazione della chiesa è avvenuta sotto l'impero di Federico II per la presenza dell'arco moresco, diffuso ampiamente in età sveva e abbandonato in età angioina. Egli, decostruendo le ipotesi del Bologna, afferma che il giglio, non è solo simbolo del casato angioino, ma è un emblema utilizzato anche dalla casata degli Hohenstaufen.



Figura 1 - Intradosso della chiesa di Santa Margherita.



Figura 2 - Confronto tra vivi e morti.



Figura 3 - Particolare del confronto tra vivi e morti.

Tutti i critici sono concordi sul fatto che i personaggi del dipinto sono solo tre anonimi cacciatori, ma quest'affermazione non regge perché sono rappresentati un uomo, una donna e un ragazzo e non tre uomini, come ad Atri. Lo stesso Guarini dichiarò senza esitazione di essersi trovato di fronte a un nucleo familiare.

A tutto ciò bisogna aggiungere alcuni caratteri fisionomici: la capigliatura bionda del bambino, gli occhi cerulei della donna, alta e bionda, la statura di lui, inferiore a quella della moglie, la presenza del falcone e soprattutto la barba rossiccia, costituiscono elementi di giudizio primari, sia se vengono considerati singolarmente, sia, soprattutto, nel loro insieme.

Si tratta solo di ipotesi e, soprattutto, va considerata con molta attenzione la presenza del giglio che è un simbolo araldico, utilizzato da diverse dinastie e pertanto ha un valore perpetuato nel tempo.

I RESTAURI NEL TEMPO

I primi restauri della chiesa di S. Margherita furono eseguiti nel 1928 dal Galli e si limitarono semplicemente all'eliminazione della patina nerastra causata dall'accensione di ceri votivi. La preparazione della superficie pittorica è composta da uno strato di stucco a base di calce bianca depurata. Si può utilizzare il termine affresco in maniera esatta, diversamente da quanto accade nelle altre cripte vulturine dove la superficie delle pareti viene appiattita con la stesura di uno strato di fango. Nonostante nel corso degli anni non siano stati eseguiti controlli preventivi, nel 1960 gli affreschi versavano ancora in uno stato di conservazione discreto.



Figura 4 - Problemi di conservazione.



Figura 5 - Problemi di conservazione.

L'accelerazione del degrado degli affreschi, verificatasi negli ultimi anni, ha costretto la Soprintendenza ai Beni Artistici di Matera ad intervenire sulla superficie pittorica con restauri sistematici. Si ottenne la chiusura dell'ambiente con un portone di legno, l'illuminazione del monumento, l'allaccio della corrente elettrica, l'installazione di un potente impianto di deumidificazione, l'eliminazione di elementi bio-vegetativa e il consolidamento delle zone decoese. Tutte le precauzioni adottate, però, non hanno ottenuto l'effetto sperato perché, nonostante i due deumidificatori lavorino a pieno regime, l'umidità resta alta, a causa del cattivo smaltimento delle acque piovane provenienti dalla strada sovrastante, consentendo la proliferazione di elementi bio-vegetativi e il distacco dell'intonaco. Gli ultimi restauri, in più, sono molto discutibili: in molti casi le figure risultano più allungate del reale, molti personaggi hanno assunto una posizione goffa e informe e, in alcuni casi, i colori hanno perso la loro tonalità. Lo scopo della ricerca è stato quello di offrire al curatore uno strumento scientifico per monitorare il degrado e controllare lo stato di conservazione degli affreschi più affascinanti e misteriosi delle chiese rupestri vulturine, che andrebbero valorizzati in maniera più adeguata. Recentemente è stata condotta un'altra campagna di restauri, tesa soprattutto all'impermeabilizzazione della chiesa.

RISULTATI DELLE INDAGINI E ASPETTI CONCLUSIVI

I valori forniti dalla spettrofotometria colorimetrica indicano una sostanziale uguaglianza tra i vari pigmenti analizzati, le cromie sono identiche e anche i materiali utilizzati erano gli stessi così

come dimostrano, in maniera ineccepibile, i risultati della fluorescenza X. Nonostante alcuni affreschi siano datati al XIII secolo e altri al XIV si intuisce che le maestranze, susseguitesì nella decorazione della chiesa, utilizzarono gli stessi elementi, facilmente recuperabili in loco o sul mercato, proprio per mantenere una certa armonia cromatica nell'ambiente. La maggior parte dei pigmenti sono prodotti con semplici terre e proprio nel loro utilizzo le maestranze raggiunsero nel Medioevo livelli altissimi. Alcune cromie, infatti, che ai nostri occhi appaiono azzurre, si sono rilevate semplici grigi. Questo effetto ottico, già presente sia in epoca romana negli affreschi pompeiani sia nell'Alto Medioevo negli affreschi di San Vincenzo al Volturno, è ottenuto grazie all'uso sapiente delle terre dove i grigi accostati al rosso e al giallo rendono un "falso azzurro".

La termografia non ha reso informazioni molto utili a causa delle particolari condizioni microclimatiche e della forte escursione termica, esistenti all'interno del monumento.



Figura 6 - Problemi di conservazione.

Si può ipotizzare una maggiore presenza di umidità negli strati inferiori della cappella absidale, soprattutto delle pareti sud ed est: qui, difatti, si individuano sia gli affreschi più tardi della chiesa (XIV secolo), probabilmente dipinti in sostituzione di strati mal conservati, sia quelli che presentano maggior decoesione e perdita di tonalità di colore. La problematica dell'umidità del monumento potrebbe essere addotta alla presenza della strada sovrastante e dei canali di deflusso delle acque piovane che corrono perpendicolarmente alle suddette pareti della chiesa. L'impiego dell'analisi riflettografica, sia nel campo dell'infrarosso che dell'ultravioletto, è stato indirizzato a individuare la presenza di evidenze sottostanti negli affreschi indagati, così come suggerito sia dal Guarini che dalla Vivarelli. Gli studiosi ipotizzavano una sovrapposizione di strati pittorici all'interno della chiesa, soprattutto nel riquadro del *Contrasto dei vivi e dei morti* che taglia le raffigurazioni continue del resto della cappella.

A conclusione di quanto osservato e analizzato nella chiesa di S. Margherita si individua lo scopo ultimo della ricerca nella possibilità di offrire uno strumento valido e scientifico che possa fornire un quadro chiaro dell'attuale stato di conservazione degli affreschi e dell'intero monumento, tale da poter impiegare i suddetti dati come punto di riferimento e di confronto per i successivi e continui monitoraggi che, ci si augura, possano avvenire su questo manufatto che rappresenta una delle più affascinanti e misteriose delle chiese rupestri vulturine.

BIBLIOGRAFIA

- BOLOGNA F., *I pittori alla corte angioina di Napoli 1266-1414 e un riesame dell'arte nell'età federiciana*, Roma 1969, pp. 44-62.
- CAPALDO L., *Federico II di Svevia e Castel del Monte: un binomio inseparabile*, "Oltre", 1-2, 1996, pp. 150-198.
- CAPALDO L., CIARALLO A., *Federico II a Melfi*, "Oltre", 1, 1995, pp. 130-143.
- CAPALDO L., CIARALLO A., *Federico II a Melfi: ritrovato il vero volto dell'Imperatore*, Napoli 1994.
- GUARINI G. B., *Le chiesette medioevali in Basilicata*, in *Napoli Nobilissima*, Napoli 1901, pp. 115-118, 138-140.
- GUARINI G. B., *Santa Margherita, cappella vulturina del Duecento*, in *Napoli Nobilissima*, Napoli 1899, VIII, pp. 3-33.
- VIVARELLI P., *Problemi storici e artistici delle cripte medievali nella zona del Vulture*, "Studi Lucani", II, Galatina 1976, pp. 338-341.
- VIVARELLI P., *Pittura rupestre dell'alta Basilicata. La chiesa di Santa Margherita a Melfi*, *Mélanges de l'Ecole Française de Rome. Moyen-Age. Temps Moderns*, Roma 1974, pp. 547-585.

ABSTRACT

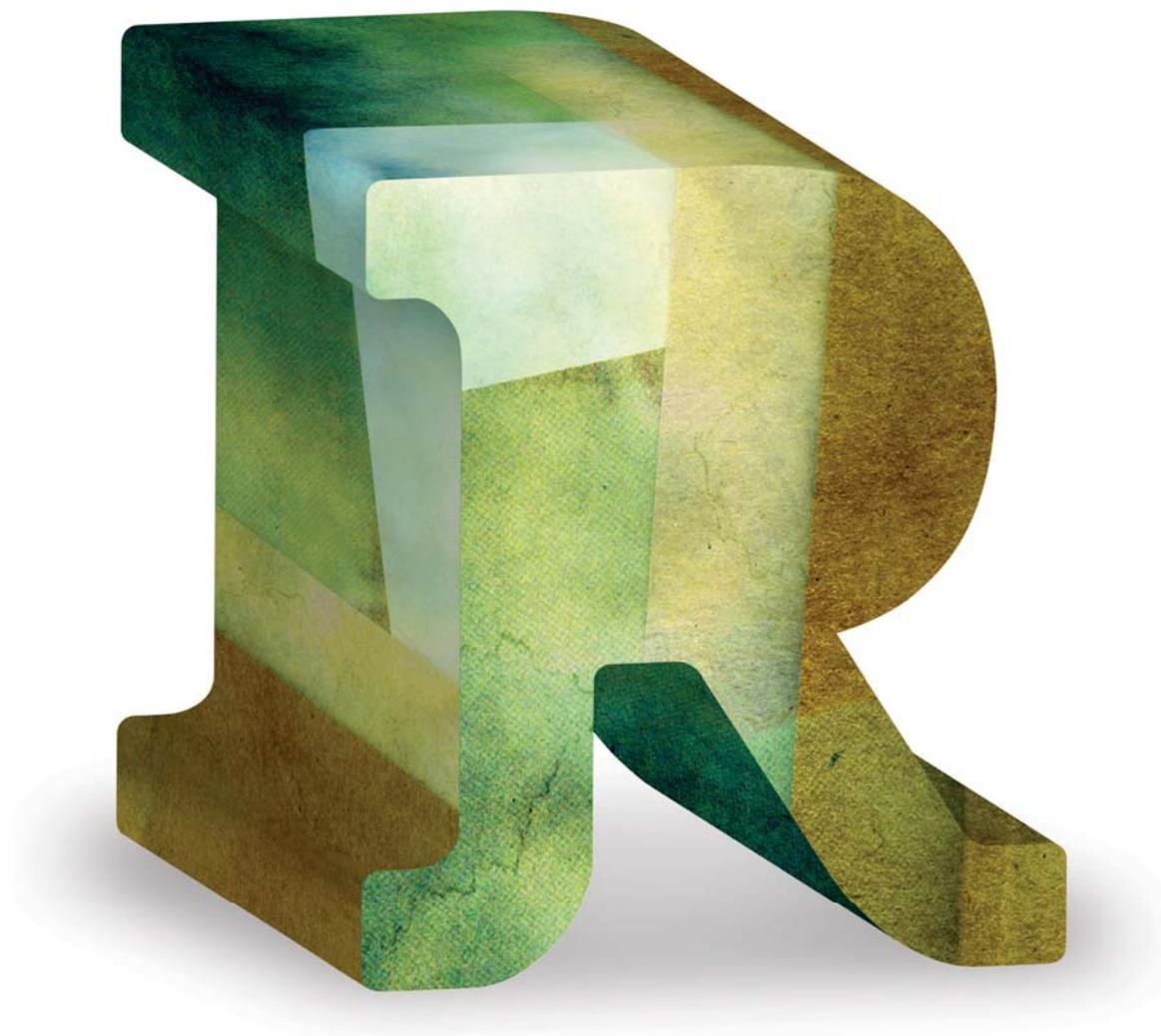
The Hypogeal Church of Santa Margherita in Melfi
The crypt-church of S. Margherita, located along the road between Melfi (PZ) and the town of Rapolla, was firstly discovered and described by Guarini in 1899. The sanctuary nowadays presents its original rocky form, has a single nave, is entirely curved in volcanic tuff and is flanked by four barrel vaulted chapels with different depth. At present the church shows a complex cycle of frescoes entirely covering the walls, except the two chapels near the apsidal zone. Among the representations it should be noted the 'Contrasto tra i vivi e i morti'.

PAROLE CHIAVE

AFFRESCO, CONSERVAZIONE.

AUTORE

GAETANO CICI
 ARCHEOLOGO E SOCIO ICOM



RESTAURO

Salone dell'Arte del Restauro e della Conservazione dei Beni Culturali e Ambientali

28-31 MARZO 2012
FERRARA FIERE / XIX EDIZIONE

RESTAURO BENI ARTISTICI E STORICI - RESTAURO ARCHEOLOGICO - RESTAURO CONSERVATIVO E DI CONSOLIDAMENTO
 PRODOTTI E MATERIALI PER IL RESTAURO - ATTREZZATURE E SERVIZI DI RILEVAMENTO E DIAGNOSTICA - MACCHINE E
 ATTREZZATURE PER IL RESTAURO - TECNOLOGIE, STRUMENTAZIONI DI PRECISIONE E APPARECCHIATURE PER IL RESTAURO
 DISINFEZIONE, DISINFESTAZIONE, STERILIZZAZIONE, TRATTAMENTI ANTITARLO - SICUREZZA E IMPIANTISTICA - PULIZIA E
 RIPRISTINO DI SUPERFICI - ALLONTANAMENTO VOLATILI - ILLUMINOTECNICA PER L'ARTE E L'ARCHITETTURA - MULTIMEDIA E
 SOFTWARE - ISTITUTI ED ENTI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE, ASSOCIAZIONI, ENTI PUBBLICI E PRIVATI - ISTITUTI DI
 CREDITO E FONDAZIONI PER L'ARTE - CENTRI DI RICERCA E CATALOGAZIONE - AMBIENTE, TUTELA E RECUPERO - TURISMO
 CULTURALE - MUSEI, GALLERIE, BIBLIOTECHE, ARCHIVI - SISTEMI MUSEALI - SERVIZI - EDITORIA.